

Domenica - SS. Corpo e Sangue di Cristo - C -

Antifona d'Ingresso

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento, lo ha saziato di miele della roccia.

Colletta

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio...

Prima Lettura

Dal libro della Genesi. (Gn 14, 18-20)

In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: "Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici". E [Abramo] diede a lui la decima di tutto.

Salmo 109 (110)

Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:

"Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi".

Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:

"Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek".

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 11, 23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 9, 11b-17)

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Sulle Offerte

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dice il Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui".
Alleluia.

Dopo la Comunione

Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

In memoria di Lui...



Nel nostro cammino nel tempo ordinario, il Signore ci invita oggi ancora una volta a fissare lo sguardo del nostro amore sul mistero Pasquale del Cristo, attraverso il segno del pane. La prima lettura ci presenta il sacrificio di Melchisedek, re di pace, sacerdote del Dio Altissimo, che offre pane e vino e benedice Abram. L'origine sconosciuta di Melchisedek e il suo sacerdozio particolare sono tipo e figura del Cristo, così come il suo sacrificio. Melchisedek è anticipazione di Cristo. Il gesto di Melchisedek acquisterà un valore nuovo in riferimento a Cristo. Il vincolo di alleanza (che si compie nell'offerta del pane e del vino e non in un'offerta cruenta) prefigurato nella prima lettura si compie definitivamente proprio nel Figlio: ogni vittima sacrificale è abolita, dal momento che la vera vittima è Lui, il sacerdote eterno che si è fatto Agnello immolato (cfr. Ap 5). Questo episodio misterioso dell'incontro fra Abram e Melchisedek sarà quindi interpretato dalla prima comunità cristiana alla luce dell'ultima cena di Gesù, come testimonia una delle più antiche preghiere eucaristiche (il Canone Romano): *“Tu che hai voluto accettare i doni di Abele il giusto, il sacrificio di Abramo nostro padre nella fede e l'oblazione pura e santa di Melchisedek, tuo sommo sacerdote, volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno”*.

La moltiplicazione dei pani presentata oggi nel Vangelo secondo Luca, anticipa i gesti e le parole della Cena (come la riporterà Lc 22,14-20 e Paolo in 1Cor 11,23-26, la 2 lettura odierna) con l'evidente intento di sottolineare l'unità della prassi sacramentale della Chiesa primitiva con quelli compiuti da Gesù. L'episodio della moltiplicazione dei pani è quindi tipo dell'eucarestia che il Signore, in questo modo, annunciava.

Lo scenario in cui è collocato il brano (il deserto, la fame del popolo e l'intervento di Gesù) richiama gli avvenimenti dell'esodo quando il popolo di Israele viene sfamato dalla manna, guidato e sorretto dal suo Dio in quel luogo inospitale. Si tratta di una situazione di fame e di penuria di fronte alla quale Gesù interviene (come il Dio dell'esodo) invitando i discepoli smarriti a fare ciò che Lui stesso sta per fare nella Sua pasqua: *“voi stessi date loro da mangiare”*, cioè *“prendete la vostra vita e datela in nutrimento alla folla come io faccio con la mia”*. E' bellissimo come Gesù in questo brano, per dare la vita (pane e pesce sono i simboli di ciò che sostiene in vita) ha bisogno del poco che hanno i discepoli. Gesù moltiplica il pane proprio a partire dal nostro poco (o nulla), ma non può prescindere da quel poco che siamo capaci di offrire.

Il pane benedetto e spezzato da Gesù (e distribuito dai discepoli) sfama la folla e... rimane! Interessante questo dato del Vangelo: ciò che è donato e condiviso basta per saziare con abbondanza

gli altri e rimane in una misura molto superiore a quella della nostra povera offerta iniziale. Perché il pane rimane?

Il pane moltiplicato e rimasto è la “visibilità” della vita in abbondanza che la folla riceve a partire dall’indigenza dei discepoli. L’obbedienza alla parola di Gesù che invita a dare loro stessi da mangiare, fa del loro gesto di distribuire il pane il memoriale della vita stessa di Gesù. La Sua vita infatti è donata. Donare il corpo e il sangue (come descrive la 2 lettura) non significa altro che donare tutto se stesso. E questo dono estremo e totale si mostra in modo definitivo nel dono della vita nella sua Pasqua di morte e resurrezione.

Nel vangelo di oggi, quindi i discepoli vedono e sperimentano che il pane (la vita) si moltiplica nel momento stesso in cui rivivono il gesto di Gesù che dona se stesso. Questo è vivere in memoria di Lui (“*Fate questo in memoria di me*” 2 lettura). Non si tratta semplicemente di ripetere il rito dell’Eucarestia, ma di vivere in un amore simile al Suo, vivere il dono di noi stessi fino a quel limite estremo.

Questo è il vero esodo evocato dal Vangelo: siamo un popolo nuovo saziato abbondantemente dal pane spezzato, che è il corpo e sangue di Cristo, di cui in ogni eucaristia ci nutriamo per vivere il suo stesso esodo nel dono d’amore. Tutte le nostre celebrazioni eucaristiche si fanno quindi annuncio del banchetto messianico al quale accederemo quando anche la nostra vita sarà divenuta quel continuo rendimento di grazie che chiede la colletta di oggi.

Nutriti alla mensa della Pasqua del Cristo, attingiamo all’unica sorgente che ci può fare divenire memoriale di Lui. Questo finché la nostra vita divenga interamente e totalmente la Sua vita. Per questo partecipiamo all’Eucarestia. Perché il pane di cui ci cibiamo trasformi noi stessi in Lui. Secondo la logica rovesciata per cui non il nostro corpo assimila il corpo di Cristo di cui ci nutriamo, ma il Suo Pane/corpo trasforma la nostra vita nel Suo Corpo vivente. Ci fa sua Chiesa viva.